

## **Soffitto della Cervia, Museo di Castel Grande, Bellinzona**

### **Il mondo alla rovescia (PowerPoint fig. 34-35)**

Diversi pannelli del soffitto richiamano il tema del mondo alla rovescia; di alcuni si fornisce l'analisi iconografica tratta da: *Il soffitto della Cervia di Bellinzona*, di Vera Segre, Bellinzona 2021

#### **Fig. 33 La predica ignorata**

Sembra esprimere una situazione comica o ironica riguardo al tema della predica religiosa: sulla destra appare un monaco intento a parlare da un semplice pulpito ligneo a un pubblico composto da due donne e due uomini nobilmente vestiti. Le due donne sono sedute su una prima panca, ma rivolte nella direzione opposta al predicatore. Esse hanno la testa avvolta in un panno, talché non possono né vedere né sentire, e una delle due gira soltanto la testa verso il frate. Gli uomini, che indossano un berretto sul capo, seduti su una seconda panca, appaiono anch'essi girati di schiena rispetto al frate, e solo uno dei due gira la testa, come per concedere una vaga attenzione. La scena si svolge all'aperto sul consueto sfondo collinare che caratterizza tutte le tavolette di Bellinzona; negli abiti delle due coppie si alternano i colori bianco, rosso e blu.

#### **Fig. 34 L'animale che comanda l'uomo**

Manifesta una chiara inversione di ruoli fra uomo e animale: un asino, ritto sulle zampe posteriori, ha preso il controllo della situazione e riduce a obbedienza, colpendolo con un lungo bastone, un uomo porta un sacco, presumibilmente di farina, dal mulino, la cui ruota è visibile alle spalle dell'asino. L'uomo indossa un cappello floscio di stoffa chiara e una tunica corta fermata in vita da una cintura marrone, una sorta di distintivo di umile condizione. Scena molto rovinata, con sfondo di colline scure e cielo rosso infocato.

#### **Fig. 35 Donna che corteggia l'uomo**

Mostra un'inversione dei ruoli uomo/donna: una donna dai capelli lunghi e fluenti, il corpo abbondante, insegue vestita soltanto con succinte mutande un uomo che scappa, anch'egli in mutande. Questa scena nelle stampe popolari dell'epoca l'inversione di ruoli nel corteggiamento è manifestata attraverso donne che fanno la serenata agli uomini, dunque in modo meno diretto che a Bellinzona. Inoltre, nelle stampe più tarde l'inversione dei ruoli dei sessi è esplicitata in altri modi, come l'uomo che si occupa della cucina e dell'educazione dei figli, mentre la donna va a caccia o alla guerra, l'ispirazione potrebbe anche esser stata mutuata dalla scena biblica di Giuseppe che sfugge alle profferte della moglie di Putifarre.

#### **Fig. 36 Volpe che predica alle oche**

Chiara ispirazione dal Roman de Renart, racconti satirici medievali francesi in cui gli animali agiscono come gli esseri umani. Sulla destra si erge a predicare su un podio ligneo improvvisato con assi inchiodate una volpe vestita con una tonaca nera, davanti a un pubblico di oche bianche che tengono nel becco rosari o contapregchiere di perline rosse. Le oche sono distribuite tre a tre su due file. I rosari rossi sono in parte caduti, essendo stati dipinti sopra uno strato di colore precedente. Lo sfondo è composto da due colline simmetricamente disposte ai lati.

## **Mundus inversus ovvero Il mondo alla rovescia**

**È un tema ricorrente dell'immaginario collettivo degli uomini di tutti i tempi. In vecchie stampe popolari, manufatti mesopotamici, antichi testi egizi, greci e latini si avverte il desiderio di sovvertire l'ordine costituito, ribaltando il rapporto di forze. L'utopia popolare di un mondo diverso ripropone il mito classico dell'età dell'oro, che al riscatto degli umili propone una sorta di beatitudine universale. Il riferimento storico più semplice è rappresentato dai Saturnalia, festa dell'antica Roma, che inizialmente durava solo uno o due giorni, successivamente nell'intero periodo 17 dicembre-23 dicembre. Di essa ampia è la documentazione in nostro possesso.**

Il mese di dicembre prevedeva molte feste; si parlava appunto di *Libertas decembri*. Un antico reperto, trovato ad Anzio, da cui il nome *Fasti Antiates*, riporta un lungo elenco al riguardo.

La festa richiama il mito dell'età in cui regnava Saturno e tutti stavano bene: non si lavorava la terra, non c'era proprietà privata, non c'erano contese né giudiziarie né belliche, i tribunali erano chiusi e regnavano pace e concordia. Uguaglianza e fraternità ovunque. L'annalistica considerava i Saturnalia una festa istituita nel 497 in occasione della dedica del tempio a Saturno da parte dei consoli A. Sempronio e M. Minucio. Saturno, il cui nome deriva da *satus* che significa *seminato*, era raffigurato con la falce, simbolo dell'agricoltura. A Roma le feste dei Saturnali in dicembre rievocavano quel mitico periodo. In un clima libertario, *Semel in anno licet insanire*, il rituale prevedeva la liberazione di Saturno dai *compedes* (le catene) venivano liberati gli schiavi e tutti si atteggiavano a schiavi liberati. Nei banchetti schiavi e padroni mangiano insieme e talvolta sono gli schiavi a essere serviti dai padroni. Il ribaltamento dei ruoli prevedeva che i liberi indossassero il *pileum*, ovvero il berretto frigio. Anche il gioco d'azzardo era permesso e colmava il vuoto d'azione, l'inerzia. Si donavano e si accendevano ceri, si scambiavano regali mangerecci, si donavano i sigilla ovvero statue in cera o di pasta che davano il nome di sigillaria alla consuetudine: spesso rappresentavano i Lari, protettori della casa, **Il colore dei saturnali era il rosso, chiaramente apotropaico**. Questa sorta di beato disordine era un mezzo per superare la paura dell'inverno.

Gli studiosi poi ci permettono di retrocedere nel tempo mostrando che nelle culture mesopotamiche possiamo ritrovare segni del *mundus inversus*. Ne fa testimonianza un'arpa sumerica risalente alla prima metà del terzo millennio, custodita a Londra presso il British Museum, appartenente alle tombe reali di Ur, città mesopotamica, scoperte e portate alla luce da Sir Leonar Wolley.

Altri esempi ne abbiamo nei papiri nell'Antico Egitto.



Sulla decorazione della parte anteriore dell'arpa troviamo raffigurato nel primo registro un uomo barbuto che abbraccia due tori androcefali. Nei successivi un cane con il pugnale nella cintura, che porta una tavola imbandita, mentre un leone porta una coppa e un'anfora. Nel terzo registro un'orchestra che partecipa al banchetto formata da un asino che suona la lira, un orso che suona il sistro e il tamburino e uno sciacallo che batte il tempo. Nell'ultimo scomparto si nota un uomo scorpione che tiene in mano un rotolo ed è seguito da una gazzella, che porta due tazze.

Ricchissime descrizioni di mondo alla rovescia ci giungono dal mondo medievale, dal Quattrocento e Cinquecento.

Il "Romanzo di Alessandro" poema in greco che narra le imprese di Alessandro Magno del III secolo a.C., è in assoluto l'opera dell'antichità più amata e più tradotta, che ha esercitato maggiore e più duratura influenza in Europa. Dalla sua prima comparsa in età ellenistica è stata copiata e riscritta una infinità di volte, non solo nella sua lingua originaria ma anche in una molteplicità di lingue e dialetti di epoca sia tardoantica sia medievale sia moderna. È una intrigante combinazione di leggende prive di qualsiasi unità letteraria, eppure dotata di una inesauribile capacità di attrattiva.

La lepre cattura il cacciatore. Decorazione marginale dal *Romanzo di Alessandro* (Ms. Bodley 264, XIV sec.)

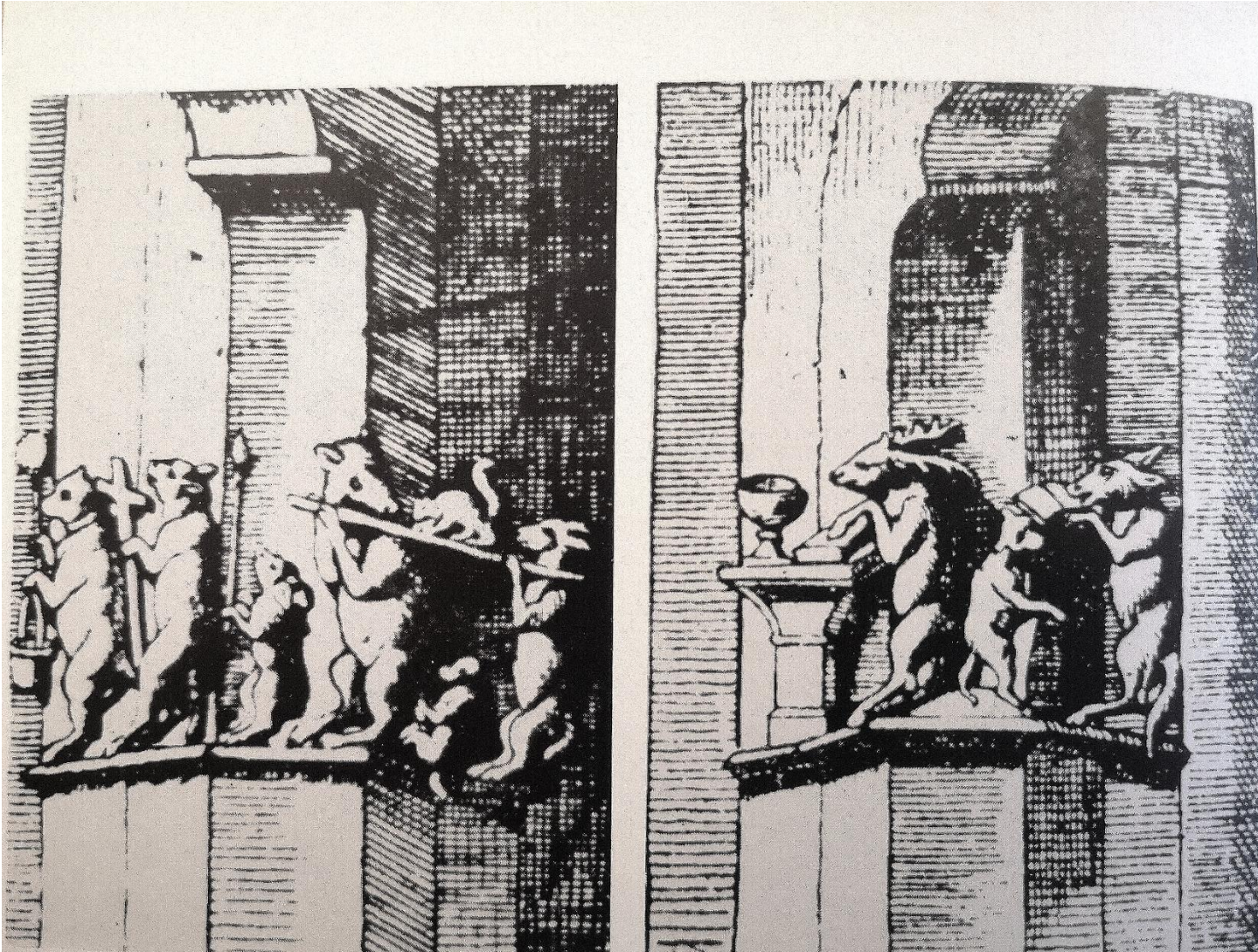


Confermano la circolazione della tematica *del mondo alla rovescia* molte poesie popolarieggianti che offrono altre raffigurazioni del mondo alla rovescia.

L'iconografia animalesca medioevale richiama l'arte sumera e i papiri egizi. Cortei di animali e animali in rivolta compaiono in più opere figurative; un esempio lo abbiamo nella cattedrale di Strasburgo. Sulla colonna che guardava il coro, si svolgeva un corteo funebre. Prima di tutti veniva l'orso con aspersorio e incensiere, poi il lupo che porta la croce, la lepre che regge con la zampa anteriore sinistra un cero acceso, una scrofa e un capro che trasportano su un bastone una volpe morta. Infine una capra. Sull'altra colonna è rappresentata la celebrazione di una messa dove il cervo legge il messale. Dietro l'asino, con le zampe appoggiate sul Vangelo retto da un gatto. Ben chiari sono i richiami al *Roman de Renard*.



Funerali di Fox Renard. Salterio di Gorleston. Inghilterra, 1310-1324. biblioteca britannica



A sinistra: Cattedrale di Strasburgo (XIII sec.), Carrofunebre, protagonisti gli animali.

A destra: Cattedrale di Strasburgo (XIII sec.), Gli animali dicono messa

Nel 1555, viene stampato il poemetto satirico *I leprotti arrostitiscono il cacciatore*. L'autore è Hans Sachs.

Al Sachs si avvicina un altro poeta tedesco, Johannes Fischart, vissuto nella seconda metà del Cinquecento, che in una sua opera *Fiera degli animali a Strasburgo* ricorda il modello del lupo in abito da pecora. Nel 1672 il Grimmelshausen nell'opera, *Avventuroso Simplicissimus* descrive l'inferno come un luogo dove tutto va al contrario rispetto a quello che avviene sulla terra: il cervo acchiappa l'astuto cacciatore, il bue talvolta abbatte il macellaio, il povero impone tributi al ricco, il soldato si accinge al lavoro, il contadino in armi. Nel '500 il pittore Peter Bruegel in una grande composizione *I proverbi fiamminghi* illustra il tetto di una locanda su cui si vedono alla rinfusa delle focacce.





Nella seconda metà dell'Ottocento nell'Italia postrisorgimentale si diffuse una stampa popolare il cui titolo era estremamente significativo: *Il mondo alla rovescia*. Edita a più riprese dalle prime calcografie toscane, si presenta divisa in dodici riquadri, ciascuno dei quali presenta aspetti diversi di una realtà vista all'incontrario. La stampa si apre con un riquadro in cui si vedono tre animali nell'atto di scannare un macellaio. Nel secondo un cavallo assesta un calcio al proprio padrone posto davanti alla mangiatoia e nel terzo un asino cavalca un elegante gentiluomo. Nel quarto due uomini, un giullare e un sapiente sostengono un mappamondo rovesciato con testa e arti umani. Nella successiva un bue, dritto sulle zampe, con un grembiule da macellaio e una mazza sulle spalle, colpisce un uomo incatenato a un gancio...

Nel sesto una città si leva sulle nubi, mentre il sole, la luna e le stelle hanno preso il posto della terra. Nelle scene successive prima due uomini e una donna incappano nella rete che avevano teso agli uccelli, poi un uomo in abiti femminili e con una rocca sotto il braccio tiene sulle gambe un bimbo, mentre la moglie ha gli abiti di un soldato. Nelle successive si vedono le pecore che sorvegliano due pastori intenti a brucare l'erba, due scolari che battono il maestro, i poveri che fanno l'elemosina ai ricchi, quindi nel finale un maiale dritto sulle zampe che fa la barba al barbiere.



Quali prima, scannare era cacciato,  
Tutte e colui, che vuol raggion dal pito.



Così di fin alchi per sa, nel corso,  
Del saperlo, d'altro, reggere il corso.



Spesso mirate in ogni, ad altri, gente,  
L'etere, si alle, e il polentone in face.



Per non, venire, della, disgrazia, il punto,  
Cosa, un, poco, saper, dove, il, punto.



Sto, mirabile, questa, scena, spesso,  
Le, panni, da, proprio, prima, conosci.



La, luce, in, una, del, di, non, e, bella,  
Non, se, e, ch'è, pardi, non, dove, ha, il, canale.



Stando, il, uomo, rivoltando, a, volta,  
Nelle, reti, ch'è, allora, barbare, gente.



Il, punto, in, quanto, quel, ch'è, per, punto,  
Il, che, non, dove, è, il, mio, rete, anche.



Le, due, non, un, di, ter, che, non, a, pape,  
Le, due, non, un, di, ter, che, non, a, pape.



La, luce, in, una, del, di, non, e, bella,  
Non, se, e, ch'è, pardi, non, dove, ha, il, canale.



Le, due, non, un, di, ter, che, non, a, pape,  
Le, due, non, un, di, ter, che, non, a, pape.



Il, punto, in, quanto, quel, ch'è, per, punto,  
Il, che, non, dove, è, il, mio, rete, anche.

## LE MONDE RENVERSÉ.



Le cochon conduisant un homme.



Le bœuf conduisant la charrette.



Les chiens à table, l'homme ronge les os.



Les poissons volans.



Le singe fait sauter l'homme dans un cercle.



Le bœuf faisant le boucher.



Les ânes en carrosse conduit par les hommes.



Le cheval bridé par la queue, courant en arrière.



L'homme qui pêche des coqs.

De la fabrique de A. F. HUREZ, Imprimeur-Libraire, Grande Place, à Cambrai.

Il Carnevale può essere considerato una ulteriore rivisitazione del mondo alla rovescia. Nasce tardi nell'Italia dei Comuni dopo l'anno Mille, quando sta nascendo il nuovo urbanesimo. Dall'Europa cattolica medioevale arriverà nelle Americhe dopo la loro conquista.

Il Carnevale diventa una festa sempre più diffusa: "non è una festa che si offre al popolo, ma una festa che il popolo offre a sé stesso" come scrisse Goethe nel suo *Viaggio in Italia*. È la festa del mondo "mondano", con tutti suoi vizi, i suoi difetti, le sue brutture, molto amata per il desiderio elementare del travestirsi, del mascherarsi, del giocare a divenire altro da sé. "Carnevale ogni scherzo vale": il vecchio proverbio sottolinea la franchigia che la festa sembra estendere a ogni genere di trasgressione. Sembra perché di norma la trasgressività delle maschere viene incanalata nei binari del rito temporaneo. Può essere visto come eredità dei Saturnalia romani. Pure può essere visto come grande metaforica sceneggiata della sconfitta dell'inverno e del ritorno della primavera. A Roma antica tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo si svolgevano altre feste dalle connotazioni carnascialesche. Una si chiamava Equiria ed erano corse di cavalli. Le corse dei cavalli continuarono anche nella Roma cristiana fino al principio dell'Ottocento, come documentano alcuni scrittori, tra cui Goethe nell'opera citata. Era chiamata *corsa dei barberi* per via dei cavalli berberi utilizzati e era diventata il momento culminante del Carnevale romano. Nel 1874 dopo l'ennesimo incidente sul Corso che vide la morte di un giovane investito dai cavalli impazziti, il re Vittorio Emanuele vieta per due anni la prosecuzione dei palii, che gradatamente non si svolgeranno più.

Anche i carri allegorici possono essere visti come una reminiscenza del passato. In Grecia nel mese di anthesterion, che segnava il passaggio tra l'inverno e la primavera si celebravano le Antesterie, un triduo che aveva come protagonista Dioniso e i cui caratteri trascoloravano dalla tristezza alla gioia. Quelle feste erano contrassegnate dal passaggio del carro dionisiaco, anzi il carro che portava colui che doveva rigenerare il mondo. La sfrenatezza era nelle culture del passato ed è la rappresentazione del passaggio dal vecchio al

nuovo. Il Carnevale venne chiamato anche *stultifera navis*, ovvero la nave dei folli. La struttura mitica del Carnevale affiora anche nelle cosiddette battaglie o rievocazioni di battaglie in cui rivivono leggende nelle quali il tiranno, il diavolo o il mostro viene sconfitto l'ultimo giorno.

Il Carnevale può anche essere inteso come un marchingegno sociale complesso che funge da grande equilibratore. Nel 1580 nella Francia di Caterina de' Medici a Roma, nel Delfinato francese, le tensioni sociali e i conflitti interni trasformarono la mascherata in un dramma cruento. Lo storico Emmanuel Le Roy Ladurie dedica uno studio a tale argomento, evidenziando come, a partire dalla messa in scena drammatica simbolica del bestiame (gallo, aquila, orso, pecorone..) i contadini scatenarono una grande rivolta popolare contro le tasse e le prepotenze dei nobili: una sorta di prova generale della Rivoluzione francese.

In piena aderenza allo spirito degli antichi Saturnali, in molti luoghi si insedia una sorta di governo provvisorio, con il sindaco che cede le chiavi della città: come accade a Bellinzona durante il Ramadan.

Carnevale è in primo luogo il tempo lungo o breve che precede la quarantena di penitenza della Quaresima con cui nel mondo cristiano ci si prepara alla Pasqua. Curiosa caratteristica di questo tempo speciale è quello di essere computato a ritroso, cioè a partire dal suo termine finale che coincide con l'inizio delle penitenze. Pure la Quaresima a sua volta è calcolata a ritroso rispetto alla data della Pasqua in quanto legata al ciclo lunare.

La battaglia tra Carnevale e Quaresima rappresenta uno dei temi fondanti della cultura popolare della rinascenza europea. Questa si manifesta nelle mascherate in cui vediamo la Quaresima andare a braccetto con il Carnevale o in una serie di poemetti francesi sul genere di *La bataille de Caresme et de Charnage* il quadro di Peter Brueghel il Vecchio *Lotta tra Carnevale e Quaresima del 1559* costituisce una summa indiscussa. Al centro del quadro si individua un Carnevale ben pasciuto a cavallo di una botte, armato di uno spiedo con polli, salsicce e testa di maiale, affrontare come in una giostra medievale una quaresima triste e macilenta che avanza su un modesto carrettino, impugnando a mo' di lancia una pala da fornaio su cui troneggiano due sole aringhe affumicate. La Quaresima viene modellata sulla figura della Vecchia, l'antico personaggio femminile antitetico a quello maschile interpretato dal Carnevale.



Possibili etimologie di Carnevale:

- carni levamen, ovvero sollievo alla carne e quindi libertà temporanea concessa agli istinti mangerecci
- carnes levare ovvero eliminare le carni
- carnem laxare, in un latino del XIII secolo
- Carni vale ovvero carne addio in riferimento alle abbuffate che esaurivano le scorte prima di primavera
- Currus navalis, con riferimento alla lontana tradizione dei riti di Iside, dea egizia onorata in Roma e delle naumachie di epoca imperiale.

I carri allegorici già citati vengono ancora chiamati *floats*, ovvero i galleggianti.

In Francia alla parola *carnaval* si affianca quella di *charnage*, ovvero carnaio, con riferimento all'abbondanza.

In area germanica la parola Fasnacht con le sue varianti allude al digiuno per una festa di penitenza.

#### Bibliografia

Dario Sabbatucci *La religione di Roma arcaica. Dal calendario festivo all'ordine cosmico II* Saggiatore 1988

Giuseppe Cocchiara *Il mondo alla rovescia* Universale Scientifica Boringhieri 1981

Giovanni Kezich *Carnevale La festa del mondo* Laterza 2019

Alfredo Cattabiani *Calendario Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno* Rusconi 1988